



IL PATTO DI FIUME SIMETO

IDEE E PROGETTI CONDIVISI PER LO SVILUPPO LOCALE DELLA VALLE DEL SIMETO

Documento integrativo per la candidatura della Valle del Simeto come area pilota per il progetto “Aree Interne” – presentato al Comitato Tecnico Aree Interne, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Unità di valutazione degli investimenti pubblici, Ministero dello Sviluppo Economico il 13 novembre 2013

Bozza iniziale a cura di Mauro Mangano, Filippo Gravagno, Laura Saija e Chiara Longo

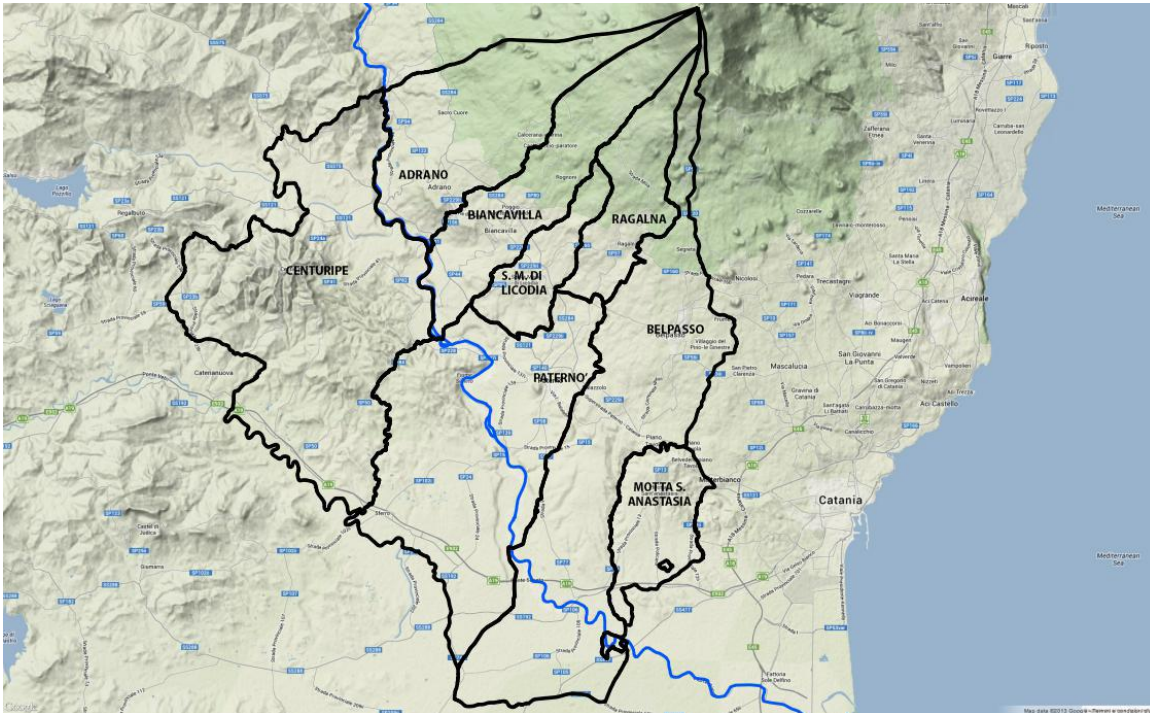
Rivisto e integrato dai partecipanti al I incontro di Comunità per la Redazione del Patto di Fiume, sedi di Adrano e Paternò il 7/11/2013 e dai partecipanti al Tavolo Tecnico sull’inclusione sociale (Palazzo Alessi Paternò) il 11/11/2013

INDICE

- 1. La Valle del Simeto: da un florido passato ai problemi del presente – p. 3**
- 2. Progetti per il futuro – p. 7**
- 3. Il meccanismo di attuazione del Patto: una innovazione di governance territoriale – p. 8**
- 4. Esempi di progettualità condivisi – p. 10**
- 5. Perché il progetto aree interne è una occasione importante per la Valle del Simeto – p. 15**
- 6. Contatti e informazioni p. 16**

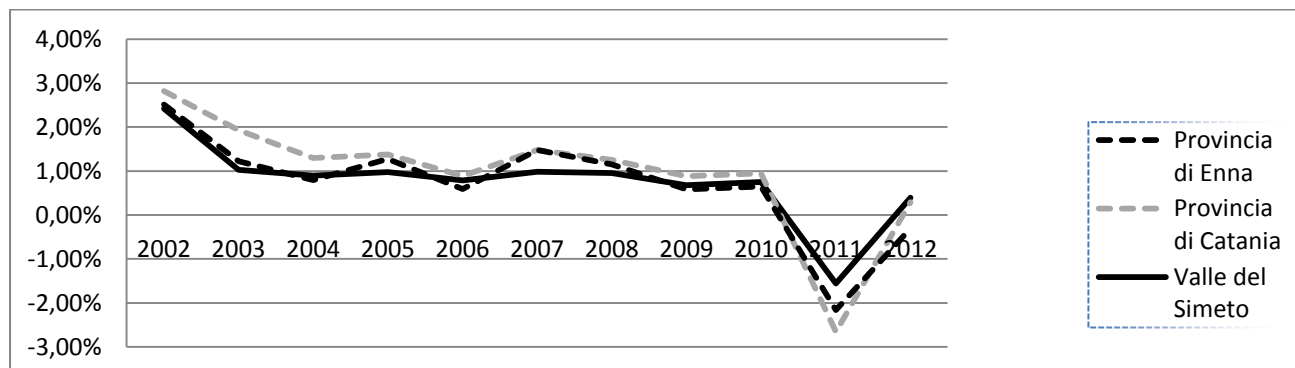
1. LA VALLE DEL SIMETO: DA UN FLORIDO PASSATO AI PROBLEMI DEL PRESENTE

La Valle del Simeto è un territorio di circa 734 Km² corrispondente a circa un terzo del bacino idrografico più ampio della Sicilia, quello del fiume Simeto. La Valle comprende 8 comuni siciliani (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta S. Anastasia, Paternò, Ragalna, Santa Maria di Licodia) a cavallo tra le provincie siciliane di Catania e di Enna, per una popolazione totale di poco più di 160.00 abitanti.



Si tratta di una comunità insediata a cavallo tra il vulcano Etna e il fiume Simeto, i cui caratteri di bellezza paesaggistica, identitari ed economici derivano da una florida storia di produzione agricola ma anche culturale legata alla straordinarietà dei caratteri geomorfologici del luogo, caratterizzato da una (rara, in Sicilia) abbondanza idrica (centinaia sono le sorgenti idriche naturali d'acqua proveniente da sotto la base del Vulcano) e dalla fertilità del suolo alluvionale simetino. Negli anni del dopoguerra, tale produzione agricola ha subito un processo di intensa industrializzazione, supportata dalle politiche di sviluppo finanziate con la Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del quale molti ettari anticamente destinati a un'ampia varietà di coltivazioni sono stati destinati alla monocoltura agrumicola industrializzata. Le aziende nate in questo periodo si sono concentrate su prodotti agricoli di massa destinati ai mercati regionale e nazionale. Nell'ambito dello stesso processo, l'ecosistema fluviale è stato oggetto di massicce trasformazioni volte a ridurre i suoi caratteri di naturalità e massimizzarne le funzioni produttive del settore sia agricolo sia industriale, mentre numerose infrastrutture venivano realizzate per soddisfare le esigenze di trasporto e mobilità soprattutto legate alle esigenze di commercializzazione agricola.

La floridezza delle dinamiche sociali ed economiche della Valle degli anni del dopoguerra è oggi un lontano ricordo, visto che le dinamiche economiche, socio-culturali e ambientali della Valle sono oggi in significativo declino.



Variazione % della popolazione nel periodo 2001-2012 nella Valle del Simeto comparata alle provincie di Catania e di Enna (dati ISTAT).

Da un punto di vista demografico la Valle registra un progressivo declino della variazione % di popolazione che sono paragonabili a quelli delle provincie di Catania ed Enna, che arriva a far registrare una decrescita della popolazione complessiva residente negli ultimi due anni. La popolazione residente sta inoltre modificandosi profondamente da un punto di vista etnico, visto che la frazione di cittadini stranieri – soprattutto rumeni, che già nel 2010 rappresentano il 44% dei residenti stranieri – negli ultimi cinque anni sei è triplicata, passando da un migliaio di residenti ufficiali nel 2005 a poco meno di tremila unità nel 2010, senza tener conto dell'alto numero di stranieri domiciliati nella Valle che vivono in condizioni di clandestinità.

Le dinamiche di declino più significative nella Valle degli ultimi cinque anni, sono quelle di natura economica, soprattutto legate alla persistente condizione di crisi attraversata da quasi tutti i tradizionali settori produttivi, così come segnalato da numerose denunce presentate dalle associazioni di categoria ai diversi organi istituzionali le quali trovano conferma nell'analisi di alcuni dei dati raccolti negli ultimi censimenti ISTAT per l'agricoltura nelle provincie di Catania e di Enna.

Una condizione di grave sofferenza si registra in particolare a carico del comparto agrumicolo che rappresenta, insieme alla produzione orticola, il comparto del settore primario più importante della valle, garantendo, con i suoi quasi 40.000 ha di superfici, quasi il 20% dell'intera produzione agrumicola della Regione Siciliana. In questo settore in particolare si registra da anni una forte contrazione del fatturato che oggi ammonta a meno di 220 mln di euro con una riduzione, negli ultimi 5 anni, di ben il 16% a fronte di un aumento di ben il 60% dei costi di produzione provocati dai crescenti costi energetici e della manodopera.

Per questo comparto le associazioni di categoria denunciano, negli ultimi dieci anni, la chiusura di un elevato numero di aziende. Questo fenomeno, secondo alcuni rilevamenti, ha raggiunto ormai

dimensioni allarmanti interessando il 50% delle aziende, portando come prima conseguenza diretta la perdita del 4% annuo del numero di occupati. Su quest'ultimo fronte in particolare, si segnala come oggi almeno 5000 operatori del settore, residenti nel triangolo Paternò, Adrano, Biancavilla, siano esclusi da qualsiasi forma di tutela e siano almeno 2000 i lavoratori extracomunitari che operano nella zona in assenza di forme legali di contrattualità.

Tutto ciò sembrerebbe in parte provocato dalle crescenti difficoltà di collocamento della produzione, causata dalla concorrenza, sul mercato nazionale ed internazionale, delle produzioni provenienti da altre regioni del mediterraneo e dell'America latina che ha portato ad una forte contrazione nell'export destinato al mercato nazionale ed internazionale, con una riduzione fino al 50% di quest'ultimo in aree e paesi strategici quali la Germania e la Svizzera. La crisi è altresì connessa ad alcuni fattori strutturali e in particolare alla arretratezza della organizzazione aziendale del settore. Numerosi analisti associano infatti la scarsa competitività di questo settore alla sua forte frammentazione proprietaria che vede nel 90% delle aziende un modello di conduzione ancora a carattere familiare e una superficie produttiva minore di 1 ha. A questi due fattori sono ancora da aggiungere una elevata anzianità dei conduttori che per il 45% delle aziende presentano un'età superiore a 60 anni e una scarsa propensione alla associazione e cooperazione degli stessi che ha impedito ogni possibilità di innovazione nella filiera della produzione e commercializzazione dei prodotti.

Molto difficile è la lettura quantitativa del declino economico e di qualità della vita della Valle legato all'egemonia degli interessi della criminalità diffusa e organizzata, che in Sicilia storicamente hanno sempre proliferato nei periodi di crisi economica. Il processo di mappatura di comunità e tutti i tavoli tecnici partecipati organizzati nell'ambito del processo (ancora in corso) di redazione del Patto per il Fiume Simeto hanno fatto emergere tale problema come uno dei più acuti del territorio, con particolare riferimento al fenomeno di 'caporalato' nelle campagne: la presenza di una manodopera rurale straniera a basso costo e gestita da strutture organizzate criminali sembra essere connessa alla crescente disoccupazione di lavoratori rurali di cittadinanza italiana, generalmente con più di 35 anni e con uno scarso livello di alfabetizzazione che ne compromette l'impiego in altri settori produttivi.

Gli interessi mafiosi sul territorio sono altresì connessi al settore di smaltimento dei rifiuti, visto che la Valle del Simeto possiede una altissima densità territoriale di discariche abusive. Gli abitanti dei paesi che hanno aderito al Patto per il Fiume, hanno vissuto negli scorsi anni forti tensioni nel contrastare la realizzazione di uno dei quattro mega inceneritori del precedente Piano dei rifiuti della Regione siciliana la cui realizzazione era prevista in contrada Cannizzola nel territorio di Paternò e al conseguente smaltimento delle scorie altamente tossiche derivanti dal processo di combustione dei rifiuti, come materia prima da utilizzare nella produzione di laterizi presso la fabbrica di contrada Contrasto nel territorio di Adrano.

L'imponente partecipazione popolare alle iniziative promosse dai diversi comitati spontanei, poi riunitisi nell'Associazione Vivisimeto, è riuscita a bloccare entrambi i progetti determinando un risveglio delle coscienze e una forte motivazione verso la ricerca di modelli per una gestione

corretta dei rifiuti che l'ATO Simeto Ambiente, oggi in liquidazione, non è riuscito assolutamente ad assicurare. Il fallimento della passata gestione dei rifiuti è dimostrato dalle frequentissime interruzioni del servizio di raccolta, a volte anche per periodi di alcune settimane, durante i quali le città sono rimaste letteralmente sommerse dai rifiuti, e dal fenomeno delle micro-discariche abusive e dei roghi nelle aree rurali, a cui si aggiunge una tra le più elevate fra le pressioni fiscali presenti in Sicilia.

Un'altra questione di grande attualità legata sempre alla gestione dei rifiuti nel territorio del Simeto, riguarda la concessione da parte della Regione siciliana di un ampliamento della discarica di contrada Tiriti nel territorio di Motta Sant'Anastasia per un ulteriore volume pari a 2.500.000 tonnellate. Diversi comitati cittadini stanno lavorando a ipotesi fattibili di gestione del ciclo dei rifiuti alternativa a un progetto di ampliamento di una discarica privata che si trova rispetto al centro abitato ad una distanza inferiore a quella prevista dalla legge, causando notevoli problemi sanitari.

Accanto ai problemi connessi al ciclo dei rifiuti, esistono numerosi fattori di declino ambientale della Valle, che ne compromettono gli equilibri economici e socio-culturali. Soprattutto il ciclo dell'acqua, storicamente considerata la risorsa simbolo dei caratteri di unicità del territorio (basti guardare alle condizioni di degrado in cui versano le storiche 'vie dei mulini' che collegavano gli antichi centri urbani con il fiume), è gravemente compromesso: la mancanza di una portata minima vitale del fiume nei diversi mesi dell'anno (soprattutto a causa della presenza di sbarramenti lungo il letto del fiume e di numerosi prelievi abusivi) si associa a una significativa riduzione della qualità dei flussi idrici (fenomeni di inquinamento idrico derivanti dalle sostanze utilizzate in agricoltura e dal sottodimensionamento degli impianti di trattamento dei reflui urbani) e alla conseguente riduzione della biodiversità.

Il percorso di mappatura di comunità e l'attuale processo di redazione del Patto di Fiume hanno interpretato gli attuali livelli di degrado ambientale della Valle come fortemente connessi (in un rapporto di causa ed effetto circolari) al progressivo processo di declino economico e socio-culturale della valle che oggi registra la scomparsa di una serie di attività produttive che erano significative nell'economia e nella cultura locali, come per esempio la pesca fluviale, la produzione dell'ambra del Simeto, la produzione di liquerizia, ecc. In sintesi, l'interruzione del rapporto (economico, funzionale, affettivo, ecc.) tra comunità e fiume viene interpretato come uno dei principali problemi che, se opportunamente affrontato, può permettere l'avvio di un autentico processo di sviluppo non solo economico ma olisticamente comunitario.

2. PROGETTI PER IL FUTURO

Nell'ambito del processo di redazione del Patto di Fiume Simeto, che è ancora in corso, i partecipanti hanno condiviso con i propri rappresentanti istituzionali una chiara visione del futuro basata sulla valorizzazione delle risorse esistenti e sull'attrazione di nuove risorse, attraverso un processo che permetta alla comunità di costruire delle regole condivise.

*Con l'obiettivo di **migliorare la qualità della vita e incrementare le opportunità** (lavoro, cultura, rapporti affettivi) per vecchi e nuovi abitanti, il futuro e le capacità di attrazione di persone e risorse devono essere affidate a una **rilettura di valori ed errori del passato** combinata a una **capacità di innovazione delle politiche e delle pratiche** dell'abitare ispirate ai principi dell'economia sostenibile e solidale (riuso, riciclo, inclusione sociale, equità, emancipazione, legalità) e centrata su una **rigenerazione del rapporto tra le comunità insediate e il sistema fiume**, che non è solo il letto del fiume, ma tutto il territorio nelle sue componenti ambientali, sociali, produttive, ecologiche, ecc. La riconnessione con il Simeto – inteso non solo come asta fluviale ma come sistema di valori e regole condivise – da l'opportunità di agire lungo tre assi di intervento, interconnessi tra loro:*

- **Ambientale**, con azioni di rigenerazione dell'ecosistema fluviale la cui sopravvivenza rappresenta una condizione necessaria all'implementazione delle azioni degli altri due assi;
- **Socio-culturale**, con azioni mirate alla riscoperta dei tratti caratterizzanti l'identità e la cultura simetina come strategia per la ri-generazione del senso di comunità e di regole condivise;
- **Economico**, con azioni di supporto per attività produttive, di trasformazione e commercializzazione (agricoltura e acquacoltura, bio-edilizia, eco-turismo) in armonia con i principi dell'economia sostenibile e solidale.

Sebbene la linee di azione strategiche e specifici progetti per la concretizzazione di questa visione siano in fase di definizione nell'ambito del processo di redazione del Patto di fiume Simeto – avviato da due mesi dalle 8 amministrazioni comunali della Valle in collaborazione con un'ampia rete di associazioni e comitati e con l'ausilio dell'Università degli Studi di Catania – esistono già alcune idee concrete che sono state condivise.

In particolare, sono stati fino a ora condivisi:

- 1) Uno schema generale con cui il processo di attuazione del Patto di Fiume potrebbe funzionare, caratterizzato da alcune innovazioni al livello della *governance* territoriale da attivare come preconditione per poter attuare progettualità concrete.
- 2) Alcuni idee progettuali, che attualmente non hanno una coerenza per ciò che riguarda il livello di dettaglio ma rappresentano un primo tentativo di ragionare su livelli di concretezza

che sono vicini al vissuto dei problemi delle varie categorie di soggetti attualmente coinvolti nel processo di redazione del Patto di Fiume.

Con la consapevolezza che, qualora selezionata come area pilota per il progetto Aree Interne, la comunità simetina potrà usufruire di un supporto tecnico nella programmazione e della progettazione degli interventi, appare importante segnalare quanto fino a ora è stato individuato come importante e prioritario per l'attuazione del patto di fiume.

3. IL MECCANISMO DI ATTUAZIONE DEL PATTO: UNA INNOVAZIONE DI GOVERNANCE TERRITORIALE

Il Patto di Fiume nasce per prima cosa come occasione di sperimentazione di nuovi sistemi di governance del territorio, in cui gli enti locali, in forma singola e aggregata spontaneamente, abbiano un rapporto costante e il più diretto possibile con i cittadini e abbiano anche la possibilità di disporre delle informazioni necessarie per decidere.

Nella Valle del Simeto gli enti locali stanno compiendo una scelta culturale di definire i livelli e gli ambiti delle decisioni istituzionali non in base alla limitazione derivante da un confine amministrativo, come la Provincia, ma piuttosto in base all'affinità sociale e culturale e alla presenza di una progettualità condivisa. La scelta, avvenuta con un meccanismo partecipato, dei confini della Valle del Simeto disarticola di fatto gli attuali confini provinciali per affermarne di nuovi, e l'esperienza del Patto propone alle comunità locali di costruire nuovi livelli di decisione, adeguati ai temi delle scelte e alla portata dei loro effetti.

Elemento fondamentale affinché i diversi attori (istituzionali e non) possano collaborare per perseguire gli obiettivi comuni è l'istituzione di una **Agenzia del Patto di Fiume**, che svolga alcune funzioni di coordinamento tra le singole amministrazioni comunali (incluse attività di supporto alla progettazione a scala sovracomunale) e di facilitazione del rapporto diretto tra enti locali e comunità insediate. L'agenzia dovrebbe affrontare differenti ma complementari elementi di debolezza dell'attuale organizzazione della sua governance istituzionale, coprendo il vuoto derivante dall'assenza di strutture atte ad assistere e implementare la progettualità istituzionale e diffusa alla scala territoriale di Valle. L'agenzia potrebbe permettere di superare le difficoltà derivanti da:

- la cronica difficoltà e scarsa capacità istituzionale di produzione di conoscenza finalizzata alla costruzione di politiche locali (questo riguarda soprattutto alcune questioni controverse legate alla presenza di interessi mafiosi sul territorio);
- la eccessiva occasionalità e frammentazione delle politiche locali derivante dalle fragilità e carenze degli strumenti di programmazione sino ad oggi messi in campo nonché dal sottodimensionamento dell'organico degli uffici tecnici dei singoli comuni, soprattutto al livello delle competenze in materia di programmazione, progettazione integrata e gestione di processi partecipativi;

- l'appartenenza dei singoli comuni a distretti d autorità settoriali sovracomunali differenti (come le Società per la Regolamentazione dei Rifiuti istituite dalla LRS 9/2010 o i distretti socio-sanitari istituiti dal Decreto presidenziale del 4/11/2002).

Le funzioni attribuibili all'Agenzia dovrebbero essere articolate in modo da perseguire tre obiettivi descritti in modo semplice da tre interventi di cittadini della Valle all'incontro di comunità svoltosi lo scorso giovedì 7 novembre:

1) *"Alcune cose possono essere fatte anche senza spendere un soldo: basta mettersi d'accordo"* – L'agenzia potrebbe svolgere una funzione di coordinamento tra gli enti al livello delle **innovazioni delle pratiche di gestione ordinaria delle PA** che possono favorire l'attuazione del patto di fiume (es: protocolli di attribuzione dei bandi pubblici, riferimento al patto nelle forme di comunicazione ordinaria del comune, ecc.);

2) *"Il metodo che stiamo usando oggi, dovrebbe essere usato sempre, anche solo per rendere trasparente quello che viene deciso, o per permettere ai sindaci di sapere cosa è importante per noi"* - L'agenzia potrebbe svolgere una funzione di raccordo tra enti e cittadini, dando supporto nella **facilitazione di eventi e processi partecipativi** di supporto alle attività di progettazione e programmazione;

3) *"Bisogna che si comincino a fare delle cose che ci legano e non che ci dividono e ci mettono in competizione"* – l'agenzia potrebbe svolgere attività di progettazione a scala sovracomunale, a partire dagli interventi lungo il corso del fiume Simeto, con il dovuto coinvolgimento di rappresentanti delle singole amministrazioni comunali. La progettazione dovrebbe concentrarsi su **progetti pilota integrati**, capaci di mettere in campo azioni che combinare obiettivi di trattamento dei problemi ambientali, socio-culturali ed economici della Valle

In seno all'agenzia potrebbero altresì prendere corpo degli organismi partecipati in almeno tre settori strategici: ambiente; inclusione sociale e occupazione; legalità e lotta alle mafie. Tali organismi sono pensati come osservatori permanenti sui problemi del territorio e sull'impatto della progressiva attuazione del Patto di Fiume negli specifici settori, ma dovrebbero poter svolgere anche la funzione di incubatori di nuove idee progettuali da sviluppare ulteriormente. Questi **osservatori** potrebbero favorire la strutturazione e la diffusione della conoscenza tecnica e scientifica disponibile su questi argomenti; essi potrebbero anche valorizzare e promuovere i saperi locali e diffusi, fungendo da centri di ascolto e attori attivi nella costruzione della memoria collettiva della Valle.

4. ESEMPI DI PROGETTUALITÀ CONDIVISI

Sebbene i progetti fino a ora emersi nell'ambito nel processo in corso di redazione del Patto per il Fiume Simeto non abbiano tutti lo stesso livello di definizione, essi vengono di seguito presentati sinteticamente a titolo esemplificativo. Essi rappresentano tutti il tentativo di superare la progettazione settoriale, dando vita a progetti integrati capaci di combinare obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, culturale e formativo oltre che ambientale.

4.1. Il distretto bio-agro-alimentare etna-simeto

Il progetto di istituzione di un **DISTRETTO BIO-AGRO-ALIMENTARE ETNA-SIMETO** deve puntare alla promozione di nuove attività e al supporto delle attività già presenti in settori produttivi mirati: agricoltura e acquacoltura biologiche (produzione, trasformazione e commercializzazione), ricettività turistica, artigianato e bio-edilizia. Il distretto potrebbe includere:

- Azioni di supporto all'agricoltura multifunzione;
- Procedure di auto-certificazione partecipata dei prodotti e dei processi di produzione;
- Strategie di produzione biologica da intrecciare ad azioni di ri-orientamento del settore produttivo dell'edilizia verso principi di bio-edilizia (es: campi di lavoro sulle costruzioni in terra cruda, produzioni di bio-materiali edili);
- Privilegi nelle politiche di gestione dei servizi delle pubbliche amministrazioni per produttori certificati (es: trasformazione di tutte le mense pubbliche in mense a km 0);
- Attuazione di strategie di co-marketing per imprenditori di settori produttivi diversi (es: treno dei prodotti del Simeto);
- Strategie di commercializzazione dei prodotti a km zero (es: mercatini del contadino);
- Procedure di facilitazione dei processi di cooperazione tra piccoli proprietari, associazioni, con l'eventuale realizzazione di cantine e capannoni sociali o in multiproprietà per la trasformazione); in queste procedure particolare attenzione potrebbe essere destinata ai numerosi proprietari di lotti rurali di piccole dimensioni improduttivi, visto che la frammentazione proprietaria viene percepita come una delle principali cause dell'abbandono delle campagne.

4.2. Progetti per l'identità e la cultura simetina

Una serie di progetti nel settore della cultura simetina dovrebbero essere messi in campo e articolati su tre livelli interconnessi:

1. Manifestazioni e rassegne teatrali e musicali per aumentare la rilevanza nazionale e internazionale della comunità (identità e cultura) simetina;

2. Iniziative che guardano alla cultura come strumento di rigenerazione identitaria e formazione (teatro di strada, laboratori con le scuole e associazioni, ecc.);
3. Task-force sui beni culturali – sia nei centri urbani che nel tessuto rurale, con particolare attenzione al settore dell’archeologia – che metta in campo azioni partecipate di censimento, documentazione e valorizzazione dei beni della Valle (anche in sinergia con gli altri progetti pilota). Specifiche azioni di messa in rete e valorizzazione dei tre importanti musei archeologici di Centuripe, Adrano e Paternò dovrebbero essere messe in campo.

Alcune azioni dal basso sono già state portate avanti, come per esempio il riordino del prezioso archivio storico di Adrano da parte di un comitato spontaneo, e l’organizzazione di campi di lavoro in siti archeologici pregiati fino a oggi poco studiati, da parte di associazioni culturali di settore in collaborazione con la soprintendenza ai BB. CC. e AA. (in particolare il neo-istituito Parco Archeologico della Valle del Simeto) e con gli enti locali. Le iniziative fino a oggi portate avanti incontrano numerose difficoltà per la scarsità di risorse a cui è connesso l’attuale processo di smantellamento del Parco Archeologico del Simeto voluto dalla Soprintendenza.

Diverse associazioni culturali della Valle hanno già redatto alcuni progetti concreti di promozione e rigenerazione della cultura simetina, tra cui laboratori creativo-formativi teatrali e musicali – con il coinvolgimento di personalità del mondo della cultura originari della Valle – destinato ad aspiranti artisti ma con concrete prospettive occupazionali nel settore della Valorizzazione e della tutela dei beni culturali della Valle. Ispirato alle importanti tradizioni locali dei cantastorie e del teatro dei pupi siciliani questo laboratorio è concepito come iniziativa capace di combinare i tre livelli sopracitati attraverso la riscoperta e la ri-significazione delle più famose e antiche forme culturali della tradizione simetina. L’idea è che soggetti formati all’arte dei cantastorie e del teatro dei pupi possono rappresentare fattori di unicità nelle attività di promozione e valorizzazione dei beni culturali per turisti e abitanti della Valle del Simeto.

4.3. La Valle del Simeto verso rifiuti-zero

Un elemento fondamentale per l’attuazione del Patto di Fiume è l’adozione da parte di tutti i comuni simetini di una STRATEGIA condivisa RIFIUTI-ZERO PER LA VALLE DEL SIMETO (una delibera di adozione è già stata prodotta dai comuni di Adrano e Biancavilla, ed è in via di approvazione nel comune di Paternò), ossia la messa in campo di azioni sinergiche intercomunali per affrontare quello che appare a tutti – locali e visitatori – il più grave e visibile sintomo di degrado ambientale, socio-culturale ed economico della Valle, una delle aree della provincia a più alta densità di suolo dedicato a discariche abusive. La “Strategia Rifiuti Zero” mira a dare vita a un modello di gestione sostenibile dei rifiuti, in linea con la normativa europea, nazionale e regionale vigente, finalizzato alla riduzione, al riuso ed al riciclo dei materiali recuperati attraverso una raccolta differenziata spinta alle massime percentuali possibili. La strategia può seguire i 10 passi individuati dall’associazione nazionale rifiuti-zero (1. separazione alla fonte; 2. Raccolta “porta a porta”; 3. Tariffazione puntuale; 4. Compostaggio; 5. Riciclo; 6. Riduzione dei rifiuti; 7. Riuso e riparazione; 8.

Impianti per il recupero di altri materiali dalla frazione residuale; 9. Centri di ricerca per l'analisi della frazione residuale; 10. Azzeramento dei rifiuti entro il 2020), ma individua alcuni ambiti di intervento prioritari per il caso specifico della Valle del Simeto:

- Il miglioramento del sistema di isole ecologiche esistente, che è attualmente arretrato da un punto di vista tecnologico e quantitativamente esiguo; sono necessarie più isole distribuite meglio sul territorio, ed è necessario che esse siano veri e propri centri di pre-stoccaggio e pretrattamento;
- Iniziative di facilitazione per l'avvio di attività for-profit legate al riciclo nel territorio della Valle, visto che attualmente i comuni si servono di attività che sono per lo più localizzate in aree costiere;
- Una strategia urgente di trattamento della componente umida, la parte che oggi presenta i maggiori problemi di smaltimento, per esempio con la realizzazione di un centro di compostaggio le cui attività potrebbero essere legate all'istituzione del distretto agro-alimentare Etna-Simeto. Esiste un progetto di Centro di compostaggio già finanziato dalla Regione, che però è attualmente bloccato per ragioni burocratico-amministrative (la firma di un APQ con la Regione nell'ambito del progetto aree interne potrebbe facilitare il superamento di tale blocco);
- Una campagna educativa sui temi dei rifiuti, in un territorio in cui lo 'smaltimento' illegale dei rifiuti, anche da parte dei singoli cittadini, è ancora una pratica molto diffusa. Un esempio emblematico è la pregiata zona delle salinelle urbane di Paternò (rare formazioni vulcaniche), su cui si verifica periodicamente la formazione di una discarica abusiva.
- L'ideazione di una soluzione tecnologica alternativa al progetto di ampliamento della discarica di Motta S. Anastasia.

4.4. Iniziative per miglioramento dei cicli energetici

Altro passo fondamentale nell'attuazione del Patto di Fiume è l'implementazione di iniziative e progetti per la riduzione dei consumi, la riduzione emissioni CO₂ e l'incremento della % dei consumi derivanti da fonti rinnovabili. Un versante di attività prioritario in questo settore sarà certamente la valorizzazione delle potenzialità della produzione di energia con impianti di geotermia, dato che una delle caratteristiche fondamentali della zona, dal punto di vista geologico, è la presenza di altissime temperature a bassa profondità. In questa direzione si iscrivono iniziative già avviate, come la presentazione di alcuni progetti di impianti geotermici all'interno dei finanziamenti del "Fondo Kyoto" che sono già stati approvati in linea tecnica dai responsabili del fondo, e la presentazione di un progetto Life che vede la partnership dell'università di Torino, interessata ad utilizzare il territorio posto tra il Simeto e l'Etna come campo preferenziale di ricerca. Nell'ottica della ricerca si inseriscono anche i progetti già avviati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – sezione di Catania, come il progetto Hot Heart.

4.5. Iniziative per il miglioramento del ciclo dell'acqua

Un'altra parte fondante del Patto di fiume simeto è data dall'avvio di politiche di gestione responsabile della risorsa idrica fondate sul principio dell'acqua bene pubblico e sul monitoraggio e la sperimentazione di pratiche gestionali integrate volte al miglioramento delle dinamiche qualitative e quantitative dell'intero ciclo dell'acqua. Tali politiche vanno perseguite attraverso: l'istituzione di un'autorità partecipata di bacino; interventi di adeguamento e razionalizzazione delle infrastrutture pubbliche finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei sistemi e degli impianti di trasferimento e trattamento della stessa; la facilitazione e l'incentivazione di un uso plurimo della risorsa idrica.

Interventi in questa direzione sono già stati avviati o sono in fase di avvio e riguardano: l'acquisizione pubblica dei pozzi; l'ammmodernamento delle reti idriche con telecontrollo, finanziato attraverso fondi CIPE; la redazione di un progetto a carattere sperimentale di riuso della risorsa idrica in uscita dall'impianto di depurazione comunale di Paternò con il suo reimpiego in produzioni agricole no-food destinate alla componentistica del settore bio-edilizio, e il contemporaneo ampliamento delle superfici occupate da ecosistemi naturali igrofilici vicine all'importante area SIC di contrada Ponte Barca (il progetto è stato presentato nell'ambito del Programma U.E. LIFE+ 2013 ed è ancora in attesa di valutazione).

4.6. Formazione, inclusione sociale e lotta alle mafie

Nell'intento di dare vita a processi educativi permanenti, rivolti a tutte le fasce di età e a tutti i gruppi sociali, finalizzati a favorire l'integrazione sociale e la lotta al disagio urbano, le attrezzature scolastiche possono svolgere un nuovo ruolo di presidi territoriali volti a sperimentare progetti integrati capaci di valorizzare e riattualizzare risorse e competenze presenti nel territorio e nelle rispettive comunità di appartenenza.

In questa direzione alcuni importanti risultati sono già stati raggiunti attraverso le prime sperimentazioni dei progetti "ORTI DI PACE" finanziati in alcune scuole dei distretti della Valle del P.O.N. Sicilia e degli Orti di Comunità in corso di progettazione. Entrambi questi progetti coinvolgono attivamente le scuole, centrandosi su attività comuni tra studenti, docenti e abitanti dei quartieri finalizzati alla creazione di interventi, fisici e culturali, volti alla rivitalizzazione e affidamento di aree attrezzate e/o parti del territorio. In particolare queste sperimentazioni puntano a promuovere nuove forme di didattica all'aperto ispirate alla tradizione educativa proposta agli inizi del '900 da Vito Crimi in Sicilia e a implementare e sostenere processi di trasformazione urbana avviati dalla P.A. con gli strumenti di governo ordinario del territorio.

Altre misure devono invece essere prese ai fini di migliorare il coordinamento di molti progetti messi in campo, nei singoli istituti scolastici, nella lotta alla dispersione scolastica, con specifico riferimento ad alcune forme di dispersione che sfuggono agli occhi istituzionali (per esempio il crescente numero di genitori che dichiarano di scegliere "l'educazione parentale" per i propri figli).

Il patto deve includere anche alcune misure specifiche di Contrasto alle mafie associate alla protezione e valorizzazione dell'ambiente: già diverse inchieste giudiziarie hanno dimostrato che il business rappresentato dai rifiuti e dal loro ciclo, così come dalle opportunità di finanziamenti legati alle energie alternative hanno provocato uno spostamento deciso degli investimenti mafiosi in questi settori, ma anche perché una cultura della protezione del territorio e della sua valorizzazione incide fortemente su alcuni cardini della sottocultura mafiosa. Il Comune di Paternò, ad esempio, ha già predisposto un protocollo d'intesa con la Procura di Catania per la repressione dell'abusivismo edilizio, una delle storiche manifestazioni di egemonia mafiosa sul territorio.

Specifiche iniziative che seguano modello di progettazione partecipata potrebbero, inoltre, permettere di affrontare i temi della sanità o dei servizi sociali. In questi ultimi, per esempio, i fondi dei P.A.C., di recente assegnazione, potrebbero far parte dell'insieme delle risorse a disposizione delle politiche strategiche di inclusione, mentre rischiano di diventare un semplice surrogato dei minori trasferimenti statali.

4.7. Progetto di riorganizzazione della mobilità sostenibile

Il Patto di Fiume prevede la riorganizzazione della mobilità sostenibile attraverso con l'istituzione di una rete di greenway che riconnetta città e campagna e rifunzionalizzi *la ferrovia delle arance* e *la via del grano* (già identificate come due infrastrutture storiche e altamente rappresentative di antiche pratiche abitative simetine e piene di potenziale per l'avvio di nuove pratiche di sostenibilità dell'abitare e del produrre). Le greenway vanno pensate in connessione con il progetto di potenziamento del trasporto su ferro (circumetnea) di collegamento della Valle con l'area metropolitana catanese (tale progetto è già redatto e approvato ma ha scarse possibilità di finanziamento nel prossimo futuro). Gli interventi infrastrutturali (per lo più orientati alla ri-funzionalizzazione di infrastrutture storiche) devono essere occasione di attuazione di interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico, visto che il processo di mappatura di comunità ha evidenziato un crescente numero di dissesti idrogeologici, dovuti anche ai processi di abbandono delle campagne, in corrispondenza di luoghi rappresentativi del territorio.

4.8. Progetti pilota di rigenerazione urbana

Per quanto gli interventi nei singoli centri urbani saranno oggetto di occasioni di lavoro future nell'ambito del processo di redazione del Patto di Fiume, è già stata individuata la necessità che progetti significativi per la rigenerazione urbana siano messi in campo in alcune quartieri particolarmente depressi delle città simetine (tra questi: il quartiere Idria di Paternò, il quartiere di S. M. dell'Immacolata ad Adrano, il centro medievale di Motta). Tali interventi dovrebbero favorire le attività commerciali urbane (in sofferenza anche a causa della costruzione del più grande centro commerciale della Provincia di Catania, Etnapolis, a Belpasso) e contestualmente affrontare i problemi del disagio abitativo e la ri-funzionalizzazione degli storici spazi pubblici urbani come

luogo della socialità della comunità fluviale. Anche in questo settore esiste già una progettualità in atto, che però non si è tradotta negli anni scorsi in iniziative strategiche, rischiando anzi di generare ennesimi fenomeni di dissipazione di risorse pubbliche in strutture o attività che annullano le proprie potenzialità di sviluppo. Paternò ha, per esempio, un contratto di quartiere già presentato e approvato, con progettazione definitiva, ma questi progetti sono stati realizzati senza un reale e profondo coinvolgimento del territorio, senza un loro inserimento in una rete complessiva di interventi che tengano insieme il tema dell'inclusione sociale con quello della riqualificazione urbana. Lo spostamento dell'attenzione sui temi della rigenerazione urbana, rispetto a quelli di nuova costruzione, rappresenta un importante passo nella cultura urbanistica locale: con una prevalenza di imprenditori edili che ripongono nelle 'nuove costruzioni' (sia del mercato legale che di quello illegale) le più grandi aspettative di profitto, è necessario avviare un percorso di conversione 'industriale' e 'culturale' verso i temi del recupero e della rifunzionalizzazione.

5. PERCHÉ IL PROGETTO AREE INTERNE È UNA OCCASIONE IMPORTANTE PER LA VALLE DEL SIMETO

La scelta di presentare la candidatura per il progetto Aree Interne deriva da un'attenta riflessione, sviluppatasi nel corso dei processi partecipati della Valle, su quali modalità possano verosimilmente portare la comunità simetina a definire e implementare progetti nell'ambito del patto di Fiume Simeto. Esistono infatti alcune difficoltà che renderebbero difficile la finalizzazione del Patto di Fiume e l'implementazione delle azioni fin qui identificate come prioritarie, legate soprattutto agli aspetti relativi alla governance del territorio. Mentre le singole Amministrazioni comunali hanno individuato come necessaria l'attivazione di forme di coordinamento delle attività portate avanti nei singoli comuni, essi si trovano di fronte a numerosi ostacoli al coordinamento, di cui si è già discusso nella presentazione della proposta di istituire una Agenzia del Patto di Fiume.

Alcune di queste difficoltà sono state superate fino a oggi grazie alle attività di ricerca e coordinamento svolte, a titolo gratuito, da ricercatori dell'Università di Catania, Dipartimento di Architettura e Urbanistica. Il ruolo dell'Università, tuttavia, non presenta i caratteri della sostenibilità nel tempo, visto la crisi strutturale e di risorse che essa sta attraversando (soppressione dei dottorati di ricerca e di una buona parte di risorse 'pubbliche' per assegni di ricerca, ecc.), a fronte dell'evidenza che una buona parte degli esperti fino a ora coinvolti non fanno parte della componente strutturata dell'Ateneo. La selezione della Valle del Simeto come area pilota del progetto Aree interne, e le specifiche attività di supporto da parte del Ministero alle attività di coordinamento e co-progettazione, rappresenta quindi una occasione unica di mantenere in vita un percorso democratico che ha caratteri di assoluta unicità in Sicilia. Basti pensare che i benefici per la Valle del Progetto Aree Interne sono già osservabili: la sola presentazione della candidatura per il Progetto Aree interne ha già dato una spinta al processo di redazione del Patto (basti pensare che all'incontro di condivisione del presente documento che si è tenuto lo scorso giovedì 7/11/2013 in contemporanea in due sedi ad Adrano e Paternò hanno partecipato circa 200

persone provenienti da tutta la Valle), spingendo il dibattito verso la condivisione sempre più dettagliata di progettualità concreta.

Di contro il progetto potrebbe beneficiare della presenza sul territorio di una struttura sociale (nella sua totalità è ancora informale ma che è già dotata al suo interno di un buon livello di formalizzazione) già organizzata e pronta a essere ingaggiata in un processo di co-progettazione con tutti i livelli istituzionali coinvolti nel progetto aree interne.

I soggetti fino a ora coinvolti dal processo di mappatura di comunità e, attualmente, nel percorso di redazione partecipato del Patto di Fiume, con cui è stata concordata la candidatura al progetto aree interne, hanno già compreso che questa rappresenta una opportunità per avviare un processo di progettazione e innovazione che può operare a livelli sicuramente più alti rispetto a quelli con i quali si era partiti nel 2009 con la mappatura di comunità, la quale ha rappresentato un processo avviato da basso al di fuori delle istituzioni ma che ha progressivamente impattato gli assetti amministrativi e le agende politiche locali. Per questo, contestualmente alla candidatura, sono stati avviati nuovi tavoli tecnici partecipati permanenti, in aggiunta a quelli già istituiti nel 2010 (Abitare, Acqua, Agricoltura, Beni Ambientali, Energia & Risorse, Turismo), che stanno coinvolgendo esperti e responsabili istituzionali nei settori istruzione, sanità e servizi sociali, e che mirano a produrre documenti dettagliati sui bisogni di riorganizzazione e innovazione dei servizi di cittadinanza.

6. CONTATTI E INFORMAZIONI

Per maggiori informazioni sul processo di redazione del Patto di Fiume Simeto è possibile contattare:

Mauro Mangano, Sindaco del Comune di Paternò
Cell. 3476714570 – mauromanga@gmail.com

Chiara Longo, Assessore all’Ambiente e al Territorio, Comune di Adrano
Cell. 3404812243 – chiara_longo@hotmail.com

Laura Saija, Marie Curie Research Fellow, Università degli Studi di Catania
Cell. 3383037482 – saija.laura@gmail.com

Filippo Gravagno, docente di pianificazione e tecnica urbanistica, Università degli Studi di Catania
Cell. 3201803185 – filippogravagno@virgilio.it

È possibile inoltre consultare il sito, ancora in fase di allestimento

<http://pattosimeto2013.wix.com/pattodelsimeto>

e la pagina facebook “Patto per il Fiume Simeto”